



Francesco Montenegro
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI AGRIGENTO

Lettera Pastorale

IL SIGNORE BENEDIRÀ IL SUO POPOLO CON LA PACE

Alla diletta Chiesa che è in Agrigento, «a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!» (1Cor 1,2-3).

Sono trascorsi quasi nove anni dall'inizio del mio ministero episcopale in Diocesi e da allora **ho avuto modo di visitare più volte le comunità locali**, incontrando presbiteri e fedeli laici, diaconi e persone consacrate, organismi pastorali e aggregazioni laicali, forze sociali e realtà culturali. In ciascuno di questi incontri ho potuto scorgere la **bellezza di questa terra** e la **ricchezza di questo popolo**, ma mi sono anche reso conto del **grido di sofferenza** e dell'**ansia di riscatto** che da questa terra e da questo popolo si levano, a volte nel clamore dell'indignazione e a volte nel silenzio della rassegnazione.

Come Vescovo di questa Chiesa, consapevole dei miei limiti umani ma sollecitato da una sincera **carità pastorale**, ho cercato di condividere la storia delle persone e delle famiglie, di seguire le vicende sociali e politiche del territorio, di dialogare con le istituzioni e le amministrazioni locali.

Questa **sollecitudine verso la Chiesa Agrigentina** l'ho potuta esercitare, oltre che direttamente e personalmente, anche attraverso il lavoro paziente e prezioso del mio amato **Presbiterio**, impegnato nelle parrocchie e nelle unità pastorali dei quarantatre Comuni dell'Arcidiocesi così come nei vari organismi diocesani, a cui va tutta la mia stima, la mia riconoscenza e la mia gratitudine. Grazie alle reti umane e sociali che i **Presbiteri** e i **Diaconi** intessono e curano quotidianamente, con l'indispensabile collaborazione degli **operatori pastorali laici** e il prezioso servizio degli **Istituti Religiosi e Secolari**, la presenza delle **comunità** e delle altre **realtà ecclesiali** diventa il modo concreto e ordinario del servizio pastorale svolto in favore di tutto il Popolo di Dio.

Fin dal mio arrivo in Diocesi ho chiesto a tutti un esercizio comunitario di **ascolto** e di **lettura**, che ci mettesse nelle condizioni di trovare insieme le risposte più appropriate ed efficaci che la comunità cristiana può offrire alle tante domande della nostra gente.

Negli anni successivi a quello che mi è piaciuto chiamare “Anno dell’Ascolto” (2008-2009), ho legato la Visita Pastorale alla “**Lettura del territorio**”, perché il mio incontro con le comunità locali partisse da una **sincera e approfondita conoscenza** del contesto sociale, culturale e religioso dei nostri Comuni e diventasse momento di verifica concreta e di rilancio della vita e della missione della Chiesa nel tessuto socio-religioso.

Più volte, di fronte alle reticenze e alle difficoltà riscontrate nella realizzazione della lettura del territorio, ho chiesto di compierla come un **atto di fedeltà**, affinché l’annuncio del Vangelo e la testimonianza della fede diventassero la struttura portante di un vero e leale incontro con la realtà nella quale le nostre comunità cristiane vivono e operano.

Ora che buona parte delle parrocchie e delle unità pastorali ha compiuto questo esercizio, ritengo maturo il tempo di **avviare la Visita Pastorale**, quale momento in cui il Vescovo – secondo l’Esortazione Apostolica *Pastores Gregis* di S. Giovanni Paolo II – «esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (n. 46).

Mentre invito tutti a predisporci a questo tempo di grazia, sento il bisogno anzitutto di rinnovare l’**esortazione alle comunità che non hanno ancora realizzato la lettura del territorio**, affinché tutta intera l’Arcidiocesi tragga beneficio da questo evento fortemente ecclesiale.

Come prevede il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, la Visita Pastorale deve infatti costituire un’**occasione privilegiata** per «mantenere contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio; [...] ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; [...] richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e a un’azione apostolica più intensa; [...] valutare l’efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, [...] per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica» (n. 221).

Accogliendo i suggerimenti del Consiglio Episcopale e degli Organismi diocesani di partecipazione, in linea con le scelte pastorali dell’Arcidiocesi, intendo svolgere la Visita nel **segno della prossimità**, privilegiando l’aspetto relazionale e affettivo. Intendo darle, inoltre, una **connotazione territoriale**, valorizzando l’incontro delle comunità di uno stesso territorio, senza tuttavia dimenticare il suo carattere parrocchiale, come stabilito dai documenti del Magistero.

Sarà la fisionomia specifica di ognuno dei quarantatre Comuni a definirne di volta in volta le modalità, ma non dovranno mai mancare alcuni momenti fondamentali:

1. la **preparazione remota** mediante momenti spirituali e formativi sull'identità e l'appartenenza ecclesiale, sul ruolo e il ministero del Vescovo, sulla corresponsabilità dei ministri ordinati e di tutti i battezzati nell'edificazione del Regno di Dio;
2. la **preparazione prossima** attraverso la raccolta dei dati emersi dalla lettura del territorio e rielaborati secondo un apposito questionario che sarà fornito preventivamente;
3. la **visita previa dei Convisitatori** per tutti gli adempimenti canonici;
4. la **celebrazione di apertura** della Visita con una **fiesta della comunità**;
5. un'**assemblea** per il confronto sui risultati della lettura del territorio, articolata in due tempi:
 - ▶ con il Direttivo del Consiglio Pastorale e i rappresentanti delle istituzioni e delle principali agenzie educative operanti nel territorio,
 - ▶ con gli organismi di partecipazione, gli operatori pastorali, le aggregazioni laicali e l'intera comunità;
6. uno o più giorni di **incontri vari**, tenendo conto della configurazione e delle esigenze della comunità;
7. la **celebrazione conclusiva**, possibilmente con l'amministrazione del sacramento della **Confermazione**.

A partire dall'analisi del volto della comunità e dall'individuazione delle problematiche locali, insieme vedremo il significato e le forme da dare all'**evangelizzazione**, le tipologie e le modalità da impiegare nell'**annuncio**, il **modello di Chiesa** da incarnare nelle nostre scelte e gli **eventuali accorgimenti** da prendere per conformare meglio l'azione pastorale alle esigenze del Vangelo e alle necessità del territorio, tenendo sempre presente il progetto pastorale dell'Arcidiocesi.

Alle **realità extraecclesiali** che si renderanno disponibili al confronto chiederemo cosa si aspettano dalla comunità cristiana e cercheremo di capire in che modo una maggiore **sinergia** tra quanti operano nel territorio ci potrà rendere **segno di speranza per tutti**, particolarmente per i poveri e gli ultimi.

A conclusione della Visita indirizzerò a ogni comunità visitata una **Lettera**, nella quale comunicherò le impressioni e offrirò i suggerimenti per la prosecuzione del cammino.

Una **Commissione diocesana** costituita appositamente si occuperà di:

- a. redigere e pubblicare, entro la fine della Quaresima, il **Direttorio per la Visita Pastorale** a uso delle comunità locali;
- b. stilare, a cadenza semestrale, il **calendario** della Visita;
- c. comunicare alle comunità interessate, con sufficiente anticipo, l'inizio della Visita e curarne la **preparazione remota e prossima**;
- d. concordare e attuare tutti gli **adempimenti previsti alla Visita**, di competenza dei Convisitatori;
- e. redigere i **verbali** e raccogliere l'eventuale **materiale** prodotto durante la Visita;

- f. svolgere, con l'eventuale aiuto degli organismi diocesani, tutti i **servizi** che si renderanno necessari.

A tutti chiedo l'impegno della **preghiera personale e comunitaria**, affinché la Visita Pastorale sia veramente, secondo l'esortazione di S. Giovanni Paolo II, «segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (*Pastores Gregis*, n. 46).

A ciascuno raccomando la **fiducia** e la **corresponsabilità**, affinché questo tempo favorisca l'incontro, rafforzi i legami e sostenga gli sforzi, in vista di una comunione sempre più solida e di una missione sempre più efficace.

I **Santi Libertino e Gerlando**, che hanno guidato la Chiesa Agrigentina all'alba del primo e del secondo millennio, i **Santi Vescovi** che si sono succeduti nella tradizione apostolica, i **Santi patroni delle nostre comunità**, ispirino e sostengano il confronto, il discernimento e le scelte ecclesiali che animeranno la Visita Pastorale.

Maria, Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli, metta nel nostro cuore la stessa audacia e sollecitudine con le quali raggiunse in fretta la montagna per farsi presenza gioiosa di carità operosa in casa di Elisabetta.

Agrigento, 25 febbraio 2017

Solennità di San Gerlando



Francesco Montenegro